

### Globuli bianchi in laboratorio

ROMA — La carenza di globuli bianchi, le cellule-killer del corpo umano, le sentinelle anti-infezione, potrà essere colmata con una proteina prodotta su larga scala con i procedimenti dell'ingegneria genetica. La Cetus, una delle più importanti società, ha annunciato di aver clonato e fatto replicare nei suoi laboratori il gene umano che codifica la produzione del fattore di stimolazione della crescita delle cellule sanguigne, chiamato CSF-1. L'annuncio è stato dato a Emeryville, in California, dalla stessa Cetus, — che ha diffuso la notizia con un comunicato via telex — ora si attende l'autorizzazione delle autorità sanitarie americane alla sperimentazione clinica. Il CSF-1 potrebbe essere utile per il trattamento di varie infezioni e tumori e potrebbe restituire i globuli bianchi mancanti alle persone con immunodeficienze o sottoposte a terapie radianti intensive e trapianti di midollo.

### Tifosi in rivolta a Mazara

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Sedici persone sono state arrestate e denunciate per blocco stradale e ferroviario durante una manifestazione di protesta per la squadra di calcio. Nel piccolo centro del Trapanese si è scatenata una mezza rivolta per difendere la posizione di classifica della squadra di calcio. L'altra sera, quando la decisione della Caf di penalizzare la squadra del Mazara che ne ha determinato la permanenza nel campionato interregionale, si è diffusa nella cittadina mazarese, centinaia di persone hanno occupato la stazione ferroviaria ed interrotto il traffico stradale di alcune vie cittadine. La Caf ha riformato il verdetto assoluto di primo grado che avrebbe consentito al Mazara di disputare il prossimo campionato nella serie 2. Secondo la giustizia sportiva il Mazara, il 17 marzo scorso, offrì quattro milioni di lire al portiere Sturiale del Favara (Agrigento).



La Puglia vista dallo spazio

HOUSTON — Dal centro spaziale di Houston vengono diffuse migliaia di foto scattate durante la recente missione del Challenger. Qualcuna ci riguarda da vicino. Ecco infatti la Puglia vista dalla navicella spaziale.

### Bimba nata dopo 18 mesi

LONDRA — Per la prima volta in Gran Bretagna una donna ha dato alla luce una bimba concepita 18 mesi prima. Denise Fernandes è diventata madre, dopo dieci anni di inutili tentativi, dopo che nove mesi fa era stato collocato nel suo utero un ovulo fertilizzato e tenuto congelato nei precedenti nove mesi. Si tratta della terza nascita in Gran Bretagna avvenuta con la tecnica dell'«embrione congelato», nei due casi precedenti il periodo di congelamento era stato inferiore ai nove mesi. Denise Fernandes, affetta da una malformazione alle tube di Falloppio, aveva perso la speranza di diventare madre dopo che un intervento chirurgico non era riuscito nel 1978 ad eliminare la causa della sua sterilità. I tentativi per dare alla luce la bimba, che sarà chiamata Marisa, sono costati un totale di 4.400 sterline (circa 11 milioni di lire).

### Insetti innocenti per l'Aids

GINEVRA — Nulla consente di confermare la tesi secondo cui la sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) può essere trasmessa agli esseri umani dagli insetti. È quanto ha detto ieri a Berna — secondo quanto riferisce l'agenzia «Ats» — uno specialista di tale malattia dell'ufficio federale di sanità, riferendosi a ricerche effettuate di recente in Africa e ad Haiti. L'Aids viene trasmessa generalmente per contatto diretto in quanto il virus — si rileva nell'ufficio elvetico — è molto fragile ed ha scarsa possibilità di sopravvivere all'aria. Quindi è improbabile che possa essere trasmesso con le punture di un insetto. Se avvenisse il contrario — viene sottolineato — la malattia sarebbe già molto più diffusa in gruppi di popolazione attualmente scarsamente colpiti, come i bambini e le persone anziane.

### Attentato al papa, si mette male in Olanda per Aslan. Rischia l'accusa di falsa testimonianza

MAASTRICHT (Olanda) — Si sta mettendo male per Samet Aslan, il turco che viene interrogato dai giudici italiani nell'ambito del processo per l'attentato a Giovanni Paolo II. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, il giovane sta correndo verso una inevitabile incriminazione per falsa testimonianza oltre che per essere entrato qualche anno fa in Italia con un passaporto falso. Il pubblico ministero Antonio Marini, durante una pausa della deposizione che si svolge nel carcere di Maastricht, ha manifestato l'intenzione di chiedere che il turco sia messo sotto accusa. Compito questo che spetta ai giudici della Corte d'Assise di Roma i quali, per farlo, dovranno convocarsi nuovamente in udienza straordinaria, una volta che il presidente Severino Santapichi e il giudice a latere Fernando Altobelli saranno tornati a Roma dal viaggio che, cominciato in Olanda, li porterà lunedì prossimo nella Germania federale per ascoltare un altro teste, Yalcin Obey, che tanto fa sapere, attraverso una lettera inviata ad un giornale turco, di non essere disposto a venire in Italia se non a determinate condizioni. «Samet Aslan è apparso reticente, contraddittorio ed ambiguo», ha detto Marini nel spiegare i motivi della sua imminente iniziativa. «Se non cambia registro (e pare che non abbia la minima intenzione di farlo), la sua incriminazione sarà inevitabile», ha sostenuto

il pubblico ministero, aggiungendo che nel corso della deposizione la figura del turco, apparsa in un primo momento insignificante, ha acquistato uno spessore imprevedibile. Pur accettando il dialogo con i giudici italiani (e non poteva rifiutarsi, essendo teste), Samet Aslan ha dato risposte tutt'altro che convincenti. Soprattutto non ha voluto chiarire perché il 14 maggio scorso tentò di entrare in Olanda con un «Browning» calibro 9 e un passaporto francese falso intestato a tale Jean Bernard Hiller. Sul fatto che l'arma appartenga allo stock di quattro pistole acquistate da Mehmet Ali Agca a Vienna alla vigilia dell'attentato al papa gli inquirenti non hanno più dubbi. È stato infatti scoperto, all'interno di una «guancia» che copre il calcio della «Browning», un numero (15 o 65, non si legge bene) impresso in rosso in modo artigianale. Anche la pistola che Agca impugnerà per sparare al papa, nella stessa parte nascosta portava un numero scritto con identico sistema. E come se qualcuno abbia voluto segnare quella parità di pistole con una numerazione segreta. Diverse sono state le versioni offerte sulla storia della pistola da Samet Aslan, che fu arrestato a Veleno, un paesino nel sud dell'Olanda non lontano da Maastricht, dove proprio quel giorno il papa era in visita nel corso del suo viaggio in Paesi bassi. Secondo le versioni di quattro giudici italiani che lo scambio deve essere avvenuto non al posto di frontiera ma durante il viaggio in treno verso l'Olanda.

### Il caso dell'alto funzionario sparito a Roma

## Altri tre diplomatici sovietici scomparsi quest'anno in India

Gli inquirenti italiani non sanno dove cercare - Si teme una vendetta tra spie con conseguenze politiche - Inchiesta di Sica

ROMA — «Se volete la verità, noi non sappiamo nemmeno da dove cominciare. Del diplomatico sparito da questa non abbiamo nemmeno una foto». È la risposta che la polizia fornisce ai cronisti a caccia di notizie sulla scomparsa di Vitaly Yurchenko, primo consigliere d'ambasciata volatizzatosi il 1° agosto dall'ambasciata sovietica di Roma dov'era ospite per dieci giorni. La procura della Repubblica ha avviato un'inchiesta affidata al giudice Domenico Sica. Ma il fascicolo è quasi vuoto. Qualcuno consiglia di chiedere informazioni ai servizi di sicurezza. Ma queste di un «gioglio spionistico» è una delle ipotesi accreditate dagli stessi inquirenti, e qualsiasi informazione sull'argomento passa attraverso i soliti documenti timbrati «riservatissimo». Nemmeno al ministero degli Esteri, dov'è giunto il sollecito del ministro degli Esteri sovietico al suo collega Andreotti, si attendono conclusioni o ipotesi. Gli inquirenti italiani sperano — e forse è andata davvero così — che al diplomatico scomparso non sia accaduto niente e che riappaia da un momento all'altro, magari in qualche paese occidentale. Ma la carriera di questo diplomatico — cinquantenne,

per la cui sorte s'è mosso personalmente un ministro del Cremlino, sembrerebbe non lasciare spazio alla possibilità di una fuga dall'Urss. «Non si diventa primi consiglieri d'ambasciata in Urss — commentano alla Farnesina — senza un curriculum di spicchiata lealtà». Resta però l'ombra della «missione» riservata di Yurchenko in Italia. Ormai molti sono convinti che il diplomatico stesse svolgendo un'attività di spionaggio, coperto da alcuni incarichi ufficiali presso l'Urss. In questo caso Yurchenko potrebbe essere rimasto vittima di una delle tante guerre tra spie che si combattono anche a Roma da molti anni, e senza esclusioni di colpi. Basta ricordare il clamoroso caso del giornalista sovietico Oleg Sitov, che una volta rientrato in Urss denunciò di essere stato sequestrato in Italia da agenti segreti britannici e americani per occulte manovre sulla «pista bulgara» dell'attentato al papa. La sua scomparsa durò un anno. Sempre a proposito di scomparsi di funzionari sovietici i servizi di intelligence che indagano su Yurchenko hanno aggiunto un altro dossier d'archivio a quello di Sitov. Si tratta del-

la vicenda dei tre funzionari dell'ambasciata sovietica a Nuova Delhi scomparsi misteriosamente e — a quanto si sa — mai più ritrovati dall'inizio di quest'anno. L'ultimo in ordine di tempo a svanire nel nulla nel marzo scorso il segretario dell'ambasciata in India Igor Gezha, mai più risalito sulla «Lada» di rappresentanza dopo lo jogging nei parchi della capitale orientale. Pochi giorni dopo, a New Delhi, dai rapimenti si passò agli omicidi. Sotto i colpi di killer professionisti cadde Vladimir Kizichenko, responsabile della sezione economica della stessa ambasciata. A Roma di scomparse tanto clamorose non ce n'erano mai state. Ma i precedenti di Nuova Delhi gettano una luce sinistra sulla sorte di Yurchenko, soprattutto per le possibili conseguenze sul piano dei rapporti diplomatici tra Roma e Mosca. Qualcuno ha già avanzato seri dubbi sulla possibilità di vedere agli incontri per il Nucleare di Erice la annunciata delegazione di scienziati sovietici. Certo, l'Italia sembra diventata la Casablanca degli inquirenti. «Del resto le nostre frontiere si sono dimostrate sempre molto aperte»,

### Scoperta la banda di trafficanti internazionali

## Spezzato il viaggio dell'eroina Istanbul - Milano

Arrestato il capo dell'organizzazione, il cittadino svizzero Giovanni Brocchetta - Nell'operazione sequestrati 10 chili di droga

MILANO — La pista che ha portato la Guardia di Finanza fino ad una delle più grosse organizzazioni specializzate nel traffico di eroina, era stata scoperta il 20 luglio dello scorso anno in un monolocale di via Tibullo 12, a Milano: era la terra, accanto al letto, c'era il corpo senza vita del vicebrigadiere delle Fiamme Gialle Domenico Barbaro, ucciso a colpi di pistola. E anche una valigetta tipo 24 ore piena di eroina. Da qui, da questo inspiegabile omicidio, da questa traccia di sangue, sono partite una serie di indagini che hanno consentito dapprima alla polizia di individuare alcuni dei frequentatori del monolocale di via Tibullo e infine alla Guardia di Finanza di risalire ai membri di una delle più importanti organizzazioni internazionali del traffico di droga. Risultato: dieci chili di eroina turca sequestrati; gran parte della banda in manette e, soprattutto, l'arresto di Giovanni Brocchetta, un personaggio chiave nel mondo internazionale del grande traffico di droga. L'insospettabile cittadino svizzero chege-

stiva in proprio un vero e proprio fiume di denaro (si parla di centinaia di miliardi) era «l'amministratore delegato» della multinazionale turco-giordana che importava in Italia eroina a quintali. Tutto, come abbiamo detto, era partito dall'uccisione del vicebrigadiere Barbaro e dall'eroina trovata nel monolocale di via Tibullo. Cosa ci faceva il giovane finanziere nel monolocale all'insaputa dei suoi superiori? Fino ad ora questa domanda non ha trovato risposta. Ma altri interrogativi hanno trovato una soluzione. Ad esempio si scoprì in seguito che l'appartamento era intestato a Isabelle Rouget Amann, di Amburgo convivente con il cittadino giordano Masalmeh Hassan da tempo sospettato di management eroina a chili e legato strettamente proprio all'«uomo d'affari» svizzero Brocchetta.

La stretta finale, dopo i precedenti arresti di Isabelle Amann e di Hassan, è scattata domenica scorsa quando gli uomini in divisa grigio-verde hanno fatto il loro ingresso nella lussuosa villa di Brocchetta, a Camogli. Lo svizzero, appena ha visto i finanzieri, ha cercato di fuggire balzando sul suo motoscafo e tentando di avviare i due motori ma inutilmente. Contemporaneamente a Milano, venivano arrestati altri trafficanti. Dopo quasi tre giorni di estenuanti pedinamenti gli uomini della Finanza riescono a sorprendere i turchi Pargalovic Fikri, Ozdemir Fharetin, Alpan Sedar e il capo della banda di trafficanti Gobken Bulent. Ora all'appello manca solo l'acquirente dell'eroina per la quale avrebbero dovuto essere versati sui conti correnti svizzeri di Giovanni Brocchetta almeno 200 milioni di lire in franchi svizzeri a compenso delle sue «prestazioni» che avrebbe fruttato alla banda circa otto miliardi. Anche a Nizza operazione antidroga tredici persone sono state trattate in arresto e valutate per un valore equivalente a un miliardo e 300 milioni di lire italiane sequestrate. La «merce» era destinata al mercato della Costa Azzurra che conta quasi diecimila consumatori, tra residenti ed ospiti.



NAPOLI — In coda davanti a una ricevitoria

## Il 34 manca da quasi tre anni. A Napoli fila al banco lotto

I cabalisti ne prevedono l'uscita al più presto - Difficoltà per i molti botteghini chiusi - Prospera il lotto nero: 100 miliardi di fatturato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Esce o non esce? E se esce sarà accoppiato al 90 o al 45? Il dubbio, amletico, sta rendendo insonni le notti dei «cabalisti» napoletani. Il «34» non viene estratto da 143 settimane. Chi è un «habitué» del lotto e non può permettersi di raddoppiare, settimana dopo settimana, la puntata cerca l'arabo impossibile, un terro che dia la soddisfazione della vincita, e la ricchezza sempre sognata e mai raggiunta. I sogni di mezza estate a Napoli sono difficilmente realizzabili; lo stanno scoprendo proprio i «patiti» del lotto che hanno trovato numerose ricevitorie «chiusure per ferie», e molte altre con il cartello «biglietti esauriti». Così per giocare al lotto c'è stata la migrazione dei giocatori, spostamenti dai quartieri borghesi a quelli popolari (dove i «bancolotto» non vanno in ferie), la caccia alla ricevitoria che aveva ancora a disposizione qualche scorta di biglietti per le puntate più popolari.

Con queste difficoltà di giocare il numero ritardatario, chi fa affari d'oro è il «lottonero», un'attività clandestina che frutta agli organizzatori — collegati con la camorra — un centinaio di miliardi all'anno nella sola Napoli. I clandestini infatti non rifiutano nessuna giocata, specie se in contanti, mentre accettano puntate «ridotte» anche per telefono, ma solo dai clienti abituali. La puntata, poi, può essere effettuata fino a qualche istante prima dell'estrazione e solo qualche «clandestino» fissa una barriera: le 11 di sabato. Il «34» sembra essere diventato l'affare di questa estate e tutti lo stanno giocando. Se esce lo Stato dovrà pagare decine e decine di miliardi solo a Napoli e in Campania.

Ci sono anche auspici favorevoli: la settimana scorsa sono stati estratti, uno dietro l'altro, il «31» e il «32» segno evidente che il fatidico «34» è prossimo alla estrazione. Se non esce questa settimana sarà estratto la prossima, affermano convinti i «cabalisti». Non mancano gli accoppiamenti «logici» — come quelli con il «45», assente dalla ruota di Napoli da 98 settimane, oppure con il «90», non

### Ogni accusa deve essere verificata sotto più profili, l'«attendibilità intrinseca» da sola non basta più

## Senza riscontri, «non credibili» i pentiti La Cassazione detta i criteri per valutare le deposizioni nella sentenza sul caso di don Stilo, arrestato per mafia

ROMA — La valutazione delle deposizioni di un pentito «oltre a non poter prescindere, sotto il profilo dell'attendibilità intrinseca, né dall'analisi della personalità dell'autore della deposizione accusatoria, né da un accurato esame delle spinte psicologiche che lo hanno condotto a collaborare con gli organi dello Stato, deve essere diretta a controllare l'attendibilità attraverso una rigorosa individuazione estrinseca degli elementi oggettivi del riscontro». La Cassazione, dettando questi criteri, ha posto un primo punto fermo nel dibattito da tempo in corso sul come valutare le testimonianze dei pentiti. L'occasione particolare è una sentenza del 22 luglio scorso, le cui motivazioni sono state depositate ieri, con la quale l'alta corte ha accolto il ricorso di don Giovanni Stilo (un prete di Africo da anni sospettato di collusione con la mafia) contro il provvedimento del tribunale della Libertà di Reggio Calabria, il quale aveva rigettato la richiesta del sacerdote di essere scarcerato per mancanza di indizi.

La sentenza presenta due aspetti, uno generale — che riguarda appunto la valutazione dei pentiti — l'altro relativo allo specifico caso di don Stilo. Il «famoso» sacerdote (chi non lo ricorda fra i protagonisti di «Africo», il libro di Stajano sul paesino calabrese dove la «ndrangheta pesa molto») è stato da tempo rinviato a giudizio per favoreggiamento di Antonio Salomone, un palermitano cugino del boss Salvatore Greco. Salomone, fuggito dal soggiorno obbligato in Friuli, fu ospitato ad Africo da don Stilo. Il 6 agosto '84, poi, il sacerdote fu arrestato, su ordine della Procura di Locri, per associazione per delinquere di stampo mafioso. Un pentito, Franco Brunero, lo aveva riconosciuto — osservando fotografie mostrategli dai carabinieri — come il prete presente, il 28 gennaio 1984, ad una riunione mafiosa in una casa del clan dei Pugà (coinvolto in molti sequestri di persona) a Monasterace. Don Stilo, presidente di una mega-scuola privata di Africo, del distretto scolastico di Locri e, paradossalmente, di un «Comitato per la lotta alla mafia nelle scuole», ottenne presto gli arresti domiciliari, ai quali si trova



Don Giovanni Stilo. Il parroco di Africo, accusato di associazione mafiosa, resta per ora agli arresti domiciliari

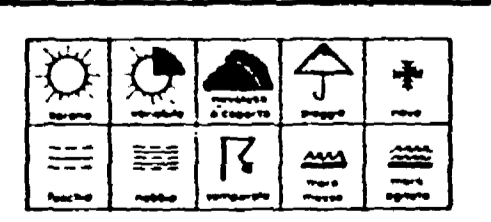
tuttora. Cercò inutilmente di ottenere la scarcerazione rivolgendosi al tribunale della Libertà. Adesso la Cassazione gli ha dato ragione, affermando in sostanza che non appariva totalmente verificata la deposizione del pentito che lo aveva riconosciuto. Questo perché un altro teste, certo Origlia, aveva «mentito» il pentito. I giudici di Locri, tuttavia, hanno pochi dubbi sul fatto che don Stilo rimarrà agli arresti. Dopo la sentenza della Cassazione si è verificato un fatto nuovo. Origlia è stato arrestato per falsa testimonianza da un giudice istruttore di Locri. «Non credibile», insomma, si è rivelato lui. D'altra parte, dice il sostituto procuratore Arcadi, «qui da noi i prassi rispettano i criteri indicati dalla Cassazione». Para darsi che in altri processi ci sia stata una certa precipitazione nel seguire le indicazioni dei pentiti, ma non a Locri. Avessimo dovuto basarci solo sulla parola del Brunero, don Stilo non sarebbe mai stato arrestato.

Torniamo al problema generale della valutazione delle testimonianze «accusatorie». «Ci sono due «correnti» giurisprudenziali», spiega il giudice istruttore di Torino Giancarlo Caselli, che dell'argomento si è occupato a fondo. «Una ritiene sufficiente l'attendibilità intrinseca di chi accusa: non è pazzo, non è mosso da motivi di vendetta, tanto deve bastare». L'altra pretende invece riscontri oggettivi. E questo principio, a mio parere giustamente garantista, afferma adesso anche la sentenza della Cassazione». Resta comunque ancora aperto un altro problema interpretativo. «I pentiti della «grande criminalità», aggiunge Caselli, «forniscono al giudice un'enorme mole di dati, fatti, episodi. Ne nascono accuse, in teoria, diciamo per cento persone. Il riscontro oggettivo non potrà mai essere completo. Ora, se il magistrato accetta che il pentito ha detto il vero per tutto ciò che era verificabile, dovrà dargli totale credibilità? O dovrà comunque limitarsi a dare seguito alle sole dichiarazioni riscontrate? Personalmente, propondo per questa seconda ipotesi». E così fa, interpretandola estensivamente, anche la sentenza della Cassazione. Michele Sartori

### Il tempo

#### LE TEMPERATURE

Bozano	10 30
Verona	15 28
Trieste	18 28
Venezia	16 27
Milano	16 27
Torino	13 29
Genova	16 25
Genova	17 23
Bologna	16 31
Firenze	14 29
Pisa	12 27
Ancona	15 28
Perugia	12 28
Pescara	12 28
Aquila	14 29
Roma U.	12 29
Roma F.	14 27
Campob.	14 25
Bari	16 25
Napoli	15 28
Potenza	12 23
S.M.I.	15 26
Reggio C.	16 30
Messina	16 28
Palermo	22 27
Catania	16 30
Alghero	13 28
Cagliari	14 27



SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno in quanto la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata da un'area di alta pressione inverte. La perturbazione proveniente da ovest è diretta verso nord ed è prevista interessare con fenomeni marginali le regioni settentrionali e in particolare il settore occidentale. Il TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti locali specie sulle Alpi centro occidentali e anche su Piemonte, Liguria e Lombardia. La temperatura tende ancora ad aumentare. SMO